



COLLETTI SPORCHI

L'ULTIMA GRANDE INCHIESTA
DI FERRUCCIO PINOTTI

- di Federico Bastiani -

Ferruccio Pinotti è un giornalista d'inchiesta. I suoi libri suscitano sempre scalpore, le sue inchieste sull'Opus Dei, sulla Massoneria, hanno permesso di comprendere meglio aspetti oscuri della nostra società, attraverso la rilettura di incartamenti processuali, interviste inedite, notizie volutamente trascurate dai media.

L'ultimo lavoro di Pinotti si intitola "Colletti Sporchi", scritto a quattro mani insieme a Luca Tescaroli, sostituto procuratore di Roma noto per aver lavorato all'inchiesta sulla morte di Falcone, e più recentemente per aver condotto all'arresto dello stilista Gai Mattiolo per bancarotta fraudolenta.

"I colletti sporchi", spiega Ferruccio Pinotti, "sono coloro che approfittano di una posizione privilegiata per compiere reati".

Mentre negli Stati Uniti la legislazione per condannare i "colletti bianchi" è piuttosto avanzata, in Italia siamo ancora ben lontani. Pinotti spiega che in Italia il potere di Cosa Nostra è ben radicato e le operazioni di polizia che periodicamente aprono le pagine dei nostri giornali e telegiornali riguardano i "bassi livelli" dell'organizzazione, mentre gli "alti livelli" non vengono mai colpiti.

Ingegneri, avvocati, medici, persone che costituiscono una rete efficiente di funzionamento della mafia. Il libro ripercorre nuovamente il caso Calvi, un processo ancora aperto che ha portato a conclusioni inimmaginabili. Inizialmente doveva essere un semplice crack (quello del Banco Ambrosiano) ma grazie alle indagini più recenti è stato appurato che Calvi non era solo il "banchiere di Dio", ma riciclava il denaro sporco della mafia. Il Dott. Giuffrida, funzionario della Banca d'Italia, ha condotto la perizia tecnica riguardo al Caso Calvi ma ha anche spiegato l'origine dei finanziamenti ottenuti dalla Fininvest.

"Berlusconi è il principe dei colletti bianchi perché ha saputo sfruttare le situazioni storiche a suo vantaggio per costruire il proprio impero e in questo libro si ricostruisce la storia della sua fortuna", sottolinea ancora Ferruccio Pinotti. Dalla strage di Falcone e Borsellino i pentiti cominciano a raccontare cose inquietanti e si inizia in questo modo a ricostruire vicende che fino a quel momento erano al di fuori di ogni sospetto o peggio ancora si ignoravano completamente. Tescaroli inizia già dal 1994 a

occuparsi delle dichiarazioni dei pentiti su Dell'Utri e Berlusconi e a raccogliere evidenze empiriche dei mandanti delle stragi, inchiesta formalizzata nel 1998 a carico dei due esponenti politici e nota come "alfa e beta". La vera storia di questa indagine non è mai stata raccontata e questo libro, attraverso il procuratore Tescaroli che ha ripreso tutti gli atti originali del processo, ripercorre questa pagina di storia recente. "Abbiamo pentiti che parlano dell'interesse all'eliminazione fisica di Falcone e Borsellino perché pericolosi per gruppi imprenditoriali o per portare avanti progetti politici. E non dimentichiamo che l'idea di costituire Forza Italia prende corpo nel 1992".

Non usa mezzi termini Ferruccio Pinotti, che non è tenero nemmeno nei confronti di una parte della magistratura, rea di non aver lavorato in favore della giustizia. Non è il caso di Caselli, Ingroia, Di Matteo che attraverso le loro dichiarazioni aiutano l'autore nella ricostruzione degli avvenimenti giudiziari, come anche Loretta Napoleoni, economista di fama internazionale che illustra la connivenza fra riciclaggio di denaro sporco, mafia, 'ndrangheta ed economia.